

## FLASH DI SCENARIO



**+12,4%**

La produzione industriale in Europa a maggio su aprile

EUROPA

### Ue-19: a maggio risale produzione industriale, +12,4%

A maggio 2020, con l'allentamento delle misure di contenimento del Covid-19, la produzione industriale è risalita del 12,4% nella zona euro e dell'11,4% nella Ue-27 rispetto al mese precedente. In Italia il rimbalzo maggiore: +42,1%, seguita dalla Francia con +20%. Ad aprile in Eurozona ed Ue era crollata del 18,2%. Lo rileva Eurostat. Rispetto a maggio 2019, però, il segno negativo c'è ancora dappertutto: -20,9% nella zona euro, -20,5% nella Ue-27, -20,3% in Italia.

ANSA, 14 luglio 2020



**+263mila**

Le assunzioni previste a luglio 2020

ITALIA

### Le imprese prevedono 263mila assunzioni a luglio, -38,6% su 2019

Sono circa 263 mila le assunzioni previste dalle imprese nel mese di luglio 2020. Le figure professionali più richieste in questo periodo riguardano anzitutto le attività commerciali e del turismo a partire dagli addetti nelle attività di ristorazione (circa 57mila), dal personale non qualificato nei servizi di pulizia (circa 34mila) e dagli addetti alle vendite (oltre 20 mila). E' quanto risulta dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che elabora le previsioni occupazionali di luglio. Rispetto allo stesso periodo del 2019 si prospetta un calo complessivo delle entrate pari a -38,6% (più forte nell'industria che nei servizi).

ANSA, 14 luglio 2020



**+11,5%**

I prestiti bancari alle imprese tra marzo e maggio 2020

ITALIA

### Bankitalia: +11,5% prestiti a imprese a marzo-maggio

Nei tre mesi fra marzo e maggio la crescita dei prestiti bancari alle imprese è decisamente aumentata, con un +11,5% su base annua (+23 miliardi), beneficiando degli interventi di sostegno alla liquidità da parte del governo e degli altri organismi nazionali e internazionali. Lo scrive Bankitalia nel Bollettino economico, spiegando che se fra marzo e aprile i maggiori prestiti hanno riguardato quasi solo le imprese medio-grandi, a maggio sono aumentati anche i finanziamenti netti alle famiglie produttrici, per 2,1 miliardi (+32% rispetto ad aprile).

ANSA, 10 luglio 2020



## Speaker della settimana

ROBERTO GUALTIERI, Ministro dell'Economia e delle Finanze

«I dati Eurostat sono incoraggianti perché confermano il forte rimbalzo della produzione industriale italiana in maggio (+42,1% sul livello di aprile). Puntiamo sul rilancio dell'industria improntato all'innovazione e sostenibilità ambientale e sociale.»

14 luglio 2020

## Export veronese in rallentamento del 5,3% nel primo trimestre 2020

L'export di merci e servizi veronesi nel mondo è calato del 5,3% nel primo trimestre a 2,7 miliardi di euro. Un calo superiore alla media italiana dell'1,9% e regionale del 3,2%. Sono in arretramento la meccanica, l'abbigliamento e le calzature, è invece in controtendenza la filiera agroalimentare.

“Ci aspettavamo un rallentamento, – commenta il Presidente della Camera di Commercio di Verona, Giuseppe Riello – così come lo attendiamo per il primo semestre – i dati evidenziano una frenata dell'economia già prima del lock down italiano, probabilmente condizionata dal lock down cinese. Sono diminuite le importazioni dell'8,7% a 3,8 miliardi di euro. I dati tracciano il quadro di un sistema economico in difficoltà.”.

La principale voce del commercio estero veronese, quella dei macchinari segna un -9,4%. Importante è anche il rallentamento delle produzioni diverse dai tradizionali comparti scaligeri che hanno perso un 11,6% e pesano per quasi un terzo sul totale dell'export. Il tessile abbigliamento diminuisce del 3,5% e pesa per il 10,2% sul totale. Importante l'arretramento delle calzature, la cui perdita di competitività è ormai strutturale. Rimbalzano il marmo dopo mesi di performance negative, +3,2%, e anche i mobili, 6,4%.

“Quanto all'andamento delle vendite nei paesi di sbocco – prosegue Riello – solo Germania e Austria hanno tenuto. La Germania è il nostro primo partner per le vendite estere ed è rimasto invariato rispetto al primo trimestre dello scorso anno, l'Austria, è diventata il sesto partner con un aumento dell'8,4%. In crescita anche i Paesi Bassi all'ottavo posto della top ten dei principali mercati esteri, con un +12,7%.

Per il resto si registra una generalizzato calo, particolarmente importante per la Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti, rispettivamente secondi, terzi e quarti partner. Anche la Polonia ha perso un 4,9% mentre la Russia è cresciuta del 10,5%. In calo invece del 9,4% la Cina. Un andamento altalenante che non lascia presagire nulla di buono per i prossimi mesi: le imprese veronesi, tradizionalmente concentrate su mercati europei e sugli Stati Uniti da qualche anno, non sono in grado di reagire in modo flessibile alle

variazioni congiunturali. La nostra economia inoltre dipende ancora molto dalle importazioni. Un quadro preoccupante, c'è da augurarsi che il prossimo autunno vi sia un rimbalzo dell'economia e non una seconda ondata di Codiv-19”.

La top ten dell'export veronese

Prodotti	I trim 2020	Var% I trim 2019/ I trim 2020	Peso % sul totale
Macchinari	502.134.899	-9,4%	18,4%
Alimentari	436.558.001	+8,9%	16%
Tessile/ Abbigliamento	276.879.741	-3,5%	10,2%
Bevande	248.894.649	+4,4%	9,1%
Ortofrutta	152.813.321	+0,6%	5,6%
Marmo	79.817.586	+3,2%	2,9%
Calzature	77.584.437	-23,3%	2,8%
Termomeccanica	33.832.692	-0,2%	1,2%
Mobili	21.339.926	+6,4%	0,8%
Altri prodotti	896.949.252	-11,6%	32,9%
<b>Totale export</b>	<b>2.726.804.504</b>	<b>-5,3%</b>	<b>100%</b>



### Export per Paese di sbocco

Stazionario o in crescita per...



GERMANIA



AUSTRIA



PAESI BASSI

In diminuzione per...



FRANCIA



USA



REGNO UNITO

## Come affrontano le imprese italiane la ripresa dopo la crisi Covid-19?

Sta cambiando la direzione del vento. Alla ricerca di una nuova normalità, le imprese si lasciano alle spalle l'emergenza. E dal clima universalmente pessimistico della fase post lockdown si passa ai primi segnali di ottimismo per la ripresa.

L'impatto della crisi nella percezione delle aziende resta molto grave, ma **nell'ultimo mese meno aziende** (dal 42,9% al 34,9%) **si considerano vulnerabili** a causa delle perdite subite. E soprattutto **diminuiscono quelle che si considerano a rischio sopravvivenza** (dal 17,4% al 14,3%).

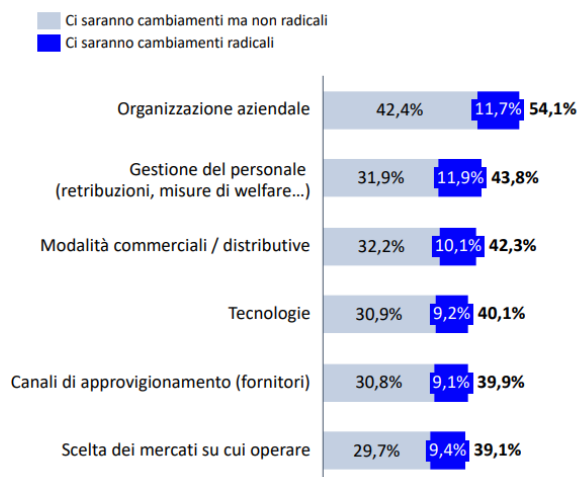
• La recessione è in ogni caso estremamente pesante. Il **51,2% delle aziende prevedono un calo del fatturato superiore al 20% rispetto all'anno precedente**. Per il 21,1% la perdita si prospetta gravissima, oltre il 50% del fatturato.

• **Le imprese si preparano quindi a introdurre già quest'anno misure urgenti**, mirate alla sopravvivenza: il 15,5% affronterà una ristrutturazione, chiudendo o riconvertendo parti dell'attività; il 22,6% ridurrà il personale, e per il 17,9% potrebbe trattarsi di tagli drastici. Nonostante queste misure, nove aziende su cento (8,7%) ritengono probabile dover chiudere entro l'anno.

• **Il ritardo nella ripresa dei consumi è il timore principale delle imprese**: questa preoccupazione è cresciuta nell'ultimo mese dal 43,2% al 58,2%. Le difficoltà finanziarie restano importanti, ma solo per le imprese più a rischio: sono la preoccupazione maggiore per il 20,6% delle imprese. Un segnale di ritorno alla normalità è che le difficoltà logistiche provocate dall'emergenza sono il problema principale solo per il 6,4% delle aziende.

• **La crisi provocata dall'emergenza Covid-19 agisce da acceleratore della trasformazione industriale**. Guardando ai prossimi due anni, oltre la metà delle aziende (54,1%) modificherà la propria organizzazione, e tutti gli ambiti della vita aziendale subiranno cambiamenti: la gestione del personale, i canali commerciali, le tecnologie, i fornitori, le scelte di mercato.

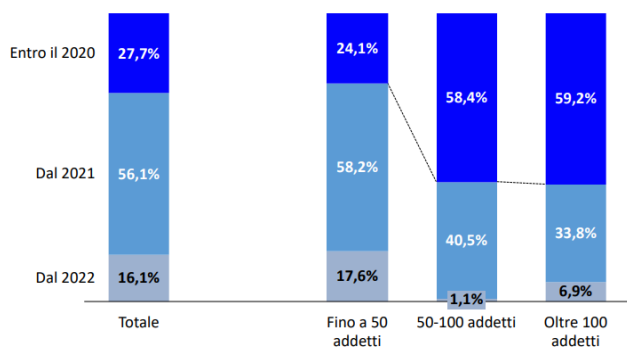
### Come cambierà l'azienda nei prossimi 1-2 anni



• Si torna in ufficio. **L'esperienza del lavoro a distanza, introdotto dal 43,9% delle aziende** (che per la maggior parte non l'utilizzavano prima dell'emergenza), **è stata giudicata molto positivamente**. Ora però diminuiscono gli entusiasti e si riconduce lo smart working alla sua funzione non sostitutiva del lavoro tradizionale: un modo per organizzare il lavoro in modo più agile, allo scopo di migliorare la produttività e venire incontro alle esigenze dei dipendenti. Le imprese continueranno a utilizzarlo in modo episodico (32,7%) o sistematico (19,1%), ma solo nel 5,1% dei casi sarà la modalità di lavoro preferenziale. Il confronto tra il punto di vista delle aziende e quello dei lavoratori mostra che questi ultimi (75,9%) hanno un orientamento molto più positivo verso l'introduzione sistematica dello smart working.

• Riguardo alla sostenibilità, **la crisi ha rafforzato nel 75% delle aziende la consapevolezza dell'importanza degli impatti sociali e ambientali del business**. Quasi la metà delle imprese italiane (45,2%) dichiara l'intenzione di introdurre nella strategia aziendale un piano di sostenibilità. La crisi tuttavia riduce la disponibilità di risorse e agisce come fattore limitante, soprattutto nei settori maggiormente colpiti. L'emergenza ha indotto molte aziende ad avviare politiche di sostenibilità sociale, con azioni di sostegno a favore dei dipendenti (36,4%), dei clienti (23,4%) e delle comunità locali (23,9%)

### Previsione di recupero dei livelli di fatturato pre-emergenza



• Quanto tempo occorrerà per tornare ai livelli produttivi pre-crisi? Le valutazioni su questo tema ci mostrano che il **sentiment delle imprese sta cambiando, facendo registrare i primi segnali di fiducia**. Per il 27,7% delle imprese ci sarà una piena ripresa già entro la fine di quest'anno, mentre più della metà (56,1%) la prevedono nel 2021. Solo per il 16,1% ci vorranno tempi più lunghi. Su questo punto la visione delle grandi e medie aziende è molto più ottimistica di quella delle imprese minori.

# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Crolla del 90% l'export di rifiuti plastici verso la Cina

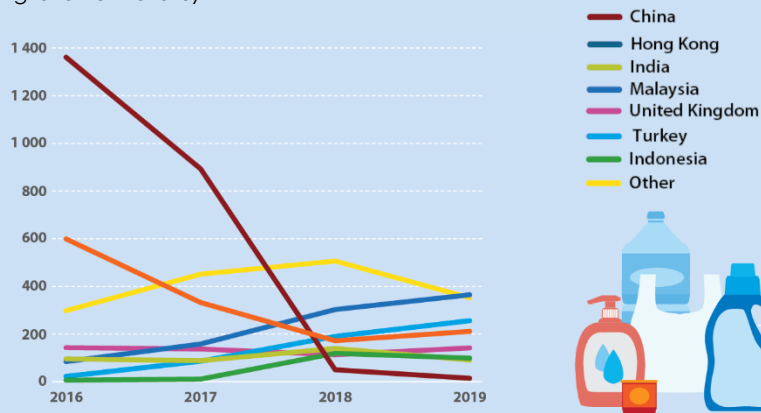
Continua il **crollo delle esportazioni di rifiuti in carta e plastica verso la Cina**, per effetto di modifiche bilaterali su accordi e di decisioni del World Trade Organisation (WTO) in vigore dai primi mesi del 2018. A confermarlo sono gli ultimi dati resi noti da Eurostat e riferiti allo scorso anno quando i Paesi Ue avrebbero spedito in Cina appena 14mila tonnellate di scarti in plastica. Vale a dire **il 90% in meno rispetto alle 1,4 milioni di tonnellate del 2016**. Già nel 2018, ricorda Eurostat, all'indomani dello stop all'import di 24 categorie di rifiuti i volumi di scarti plastici in ingresso in Cina erano scesi a 50mila tonnellate.

**Più contenuta invece la diminuzione sul mercato della carta da macero**, che fino all'entrata in vigore dell'accordo vedeva nella Cina il principale sbocco per i materiali che i riciclatori europei non riuscivano a piazzare nelle cartiere del Vecchio Continente. Nel solo 2016 erano stati 5 i milioni di tonnellate spedite dall'Ue alla Cina, dimezzatisi nel 2018 per poi scendere a meno di 700mila tonnellate nel 2019, con un calo nell'ordine dell'86% rispetto al periodo pre-bando.

**Ma dove finiscono i rifiuti che prima spedivamo in Cina?** Secondo Eurostat, le nuove rotte dei rifiuti in plastica portano verso Malaysia (24% del totale esportato dall'Ue nel 2019), Turchia (17%) e Indonesia (6%), con il totale delle esportazioni passato da 2,6 a 1,5 milioni di tonnellate nel periodo che va dal 2016 al 2019. Per la carta da macero invece i nuovi mercati di riferimento sono India (19% del totale esportato dall'Ue nel 2019), Indonesia (17%), Turchia (12%), Vietnam (11%) e Thailandia (10%), con la Cina che continua ad assorbire il 12% dell'export complessivo, mentre il totale delle esportazioni è passato da 7,4 a 5,8 milioni di tonnellate tra 2016 e 2019.

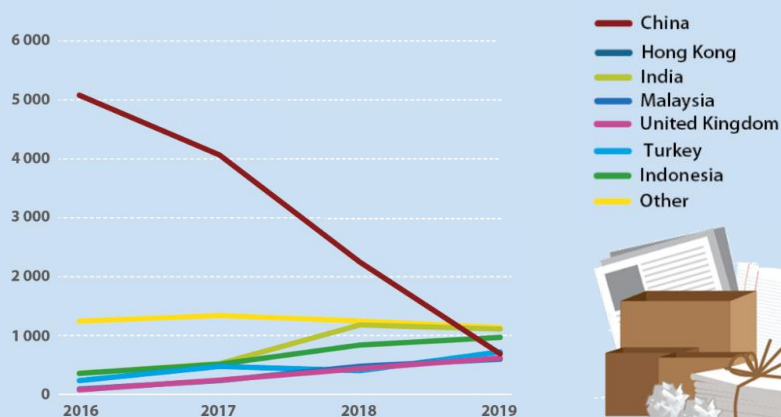
### Rifiuti plastici esportati dall'Unione Europea

(in migliaia di tonnellate)










### Rifiuti in carta esportati dall'Unione Europea

(in migliaia di tonnellate)



# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)	
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,41% (I Trim 20/I Trim 19)	-7,6% (I Trim 2020/I Trim 19)	-42,5% (Aprile 2020/Aprile 2019)	
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)	
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)	
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019)	57,9% (Aprile 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019)	6,3% (Aprile 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019)	20,3% (Aprile 2020)

## CLASSIFICA VERONA

- 1° Interporto Europeo (2018)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2019)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
<b>PIL</b>	0,3	-9,6	5,6
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,2	-14,2	8,4
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,9	11,1	11,2
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,5	0,5
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	1,6	11,1	5,6
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,8	159,1	155,4

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese nel mondo per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (Ansa 2018)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 30° posto classifica global innovation index (2019)